

Il realismo di Midnight

di Claudio Ceppi - Municipale



Di progetti di prevenzione per bambini e giovani se ne è detto tanto ed anche con tanta enfasi; l'argomento ha fatto notizia ogni qualvolta si sono verificati incresciosi atti di violenza per poi passare in secondo piano. Se ne è discusso anche a Morbio e scritto anche su questo periodico; questione non tanto di soldi e per fortuna nostra ma questione di idee concrete e di impegno continuo delle persone. Come già accennato la Fondazione idée:sport, che per la Svizzera italiana ha sede a Bellinzona, realizza in collaborazione con enti pubblici e privati, progetti di prevenzione per bambini e giovani adolescenti. Aprire le palestre il sabato è stata la soluzione semplice per favorire il ritrovo regolare, per fare del movimento, per socializzare e divertirsi in modo sano. In breve: salute, integrazione e prevenzione contro la violenza e la dipendenza, tre aspetti fondamentali della vita giovanile. Per comprendere la genialità del progetto bisognava attendere la rispondenza dei giovani. Già la sera dell'inizio della attività di Midnight sport a Morbio si sono presentati spontaneamente ben 104 giovani; la seconda serata erano 124 e la terza, benché nevicasse erano 117. Bello constatare come i giovani siano pronti ad assoggettarsi ad una disciplina che gli toglie un poco della libertà di fare il proprio comodo. Vedere come siano pronti a seguire la pur breve procedura di iscrizione, pronti a contenere l'esuberanza che è propria dell'età giovanile. Certo sarà anche stato per troppa foga che

si rompesse la racchetta da volano o, chissà per quale altra ragione, che venisse bucato il pallone da basket. Quel che importa è che l'attività sia potuta continuare pur con qualche condizione restrittiva fissata per la volta successiva, il che avrà fatto meditare sul fatto che il coach fosse comprensivo ma non allocco. Ci vorrà del tempo per far comprendere il pieno significato del termine socializzare ed allora potrà ancora essere tollerato il rotolo di carta igienica buttato nel gabinetto, una birichinata per richiamare l'attenzione. Intanto i ragazzi tornano alle riunioni di Midnight, tornano anche quelli che hanno alla prima occasione commesso un fallo veniale, per assumere quello che gli tocca. Bravi, bravi a tutti, così si va verso la maturità. In fondo Midnight è un po' la parodia della vita, una imitazione scherzosa ma non troppo.

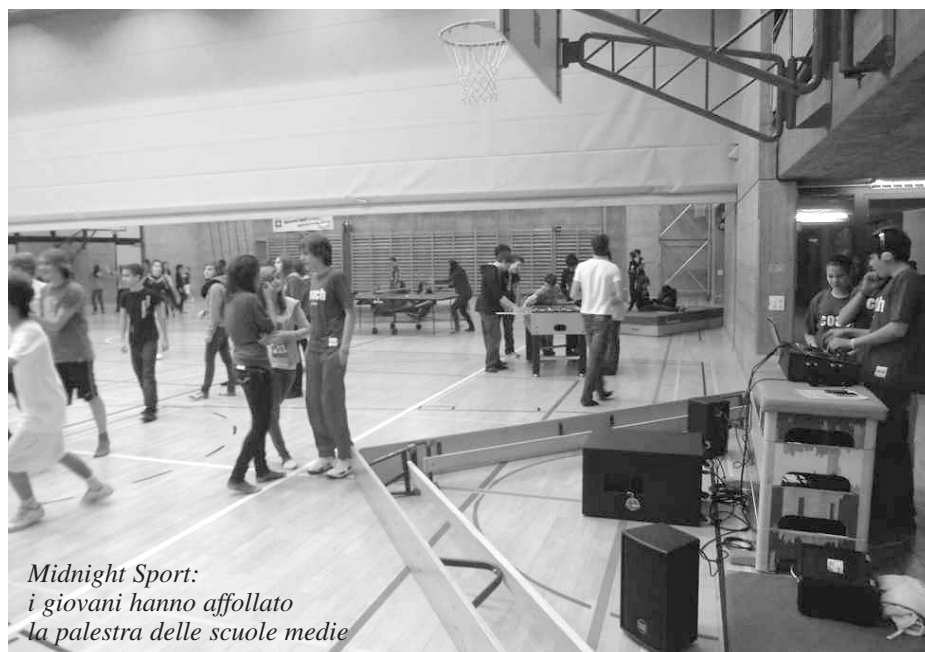
Novelli barbari

di Maria Bianchi



Quando qualcuno parla tanto senza dire molto nella sostanza o senza farsi comprendere chiaramente, usiamo definire il suo sproloquio con un *bla bla*. Pare che anche gli antichi Greci usassero allo stesso scopo un *bar bar*, da cui anche in latino poi *barbarus* aveva come primo significato quello di "forestiero, che parla un'altra lingua": divenne in seguito sinonimo di incivile, rozzo. Calarono poi, qualche secolo dopo, gli Unni, i Vandali e altri barbari, considerati poco civilizzati, oltre che brutali e sanguinari. A partire dagli anni '60 una seguitissima trasmissione radiofonica, "La costa dei barbari", per quarant'anni fustigò gli strafalcioni nella lingua italiana. Vi ricordate? Da allora tante, tantissime cose sono cambiate. Quattro decenni fa avevamo poche sedi di Ginnasio e un unico Liceo a Lugano, nel quale confluivano tutti gli studenti ticinesi che aspiravano a un titolo universitario. Oggi le sedi di Scuola Superiore sono tante, in Ticino deteniamo il primato svizzero di licealizzazione (ca il 20%), disponiamo di una tecnologia molto

Continua in ultima pagina



*Midnight Sport:
i giovani hanno affollato
la palestra delle scuole medie*



Comuni e comuni...

di Andrea Giuliani

Un documentario televisivo, riferito ad un viaggio attraverso un paese dell'estremo oriente, mi ha recentemente fornito lo spunto per delle riflessioni sui diversi stili di vita; quello di laggiù completamente opposto alla realtà che ci concerne ed a cui siamo abituati. La visione del filmato, da cui traspariva chiaramente l'evoluzione e l'organizzazione della vita sociale di quella comunità, mi ha fatto riflettere sul ruolo di quello che da noi, in generale, chiamiamo "Amministrazione della cosa pubblica".

Il filmato ben documentava lo stato primitivo, a tratti perfino l'inesistenza, di quei servizi pubblici essenziali per la sopravvivenza quali l'acqua corrente, l'igiene del suolo pubblico, il sistema fognario e la fornitura di energia. Da noi questi compiti, che definiremmo universali, sono per definizione di competenza dell'amministrazione pubblica, sia essa nazionale, cantonale o comunale, e devono essere considerati prioritari da ogni amministratore. Provate solamente ad immaginare, pensando alla nostra realtà, come sarebbe oggi il territorio in cui viviamo se non disponesse dei servizi essenziali men-

zionati. Se l'acqua dovessimo andare a prendercela al fiume probabilmente i corsi d'acqua presenti sul nostro territorio sarebbero null'altro che un rudimentale e "naturale" sistema fognario a cielo aperto, con le conseguenze che lascio immaginare al lettore.

Da noi per fortuna tutto questo non accade. Il Comune, entità amministrativa determinata da limiti territoriali precisi sui quali risiedono i propri abitanti, si definisce principalmente per le sue caratteristiche di centro abitato nel quale si svolge la vita sociale pubblica dei suoi abitanti. Un Comune viene gestito, nel limite delle loro competenze, da amministratori di milizia. Oserei definirlo l'ente pubblico maggiormente a contatto con la gente.

Gli spunti di riflessione al termine della visione del filmato mi hanno riportato alle nostre latitudini e, muovendomi per casa, mi sono reso conto che ogni semplice gesto quale aprire l'acqua, accendere la luce, avviare l'infrarosso del bagno, sentire il tepore dei radiatori, non avviene per caso ma è il risultato di anni di pianificazione e di progettazione, di discussio-

ni, di sensibilizzazioni; è il frutto dell'impegno degli amministratori comunali. La comunità ha contribuito in maniera determinante alla realizzazione di tutte le opere necessarie al raggiungimento del grado di efficienza che, con il tempo, è stato raggiunto.

Provate ad immaginare di trovarvi improvvisamente senz'acqua, senza energia o con le strade piene di rifiuti depositati senza alcun ordine e senso? Lo scenario farebbe senz'altro rabbrivire chiunque sia abituato a ciò che è stato finora raggiunto in termini di servizi.

In conclusione ho trovato curioso il fatto che la storia ricorderà le amministrazioni promotrici di opere che hanno fatto discutere la gente. Nel caso particolare oggetto del documentario, gli amministratori pubblici locali erano apprezzati dalla comunità per aver tappezzato la strada principale di bandierine. Era irrilevante invece che, per avere dell'acqua bisognasse andare al pozzo situato nella piazza, oppure che ognuno dovesse provvedere in proprio all'igiene del suolo.

Pensandoci bene ogni paese ha le sue tradizioni e i suoi stili di vita. Tutto dipende dai punti di vista del singolo.

Finalmente!

di Luciano Canal, municipale



«... Via il guinzaglio!»

Finalmente i cani del nostro comune potranno presto correre e sfogarsi in tutta libertà nell'area appositamente adibita a questo scopo e che si trova in via Ai Saleggi, subito dopo gli orti comunali. Diversi anni fa venne presentata una mozione affinché venisse creata un'area di svago per i cani. Nel nostro comune sono oltre 360 questi amici a 4 zampe,

e non tutti hanno un giardino a disposizione per poter correre e giocare come vorrebbero. Prontamente l'ufficio tecnico del nostro comune ha trovato un vasto terreno da mettere a disposizione a questo scopo mantenendolo ben curato e con alcuni alberi. Tuttavia questo terreno non poté essere usato per lo scopo prefisso per il semplice motivo che non venne cintato. Questa mancanza venne rimediata con una recente decisione municipale di far cingere l'area in questione sia dal lato stradale come pure quello verso la scarpata. In tal modo non v'è alcun pericolo che i cani possano uscire da questo prato. Quest'operazione verrà eseguita e terminata entro i prossimi due mesi.

"Dall'onestà di ognuno nasce la giustizia di tutti."

(C. Ghermandi)



30 anni di corsi

di Ivano Brignoli

Anche nel 2012, e per il trentesimo anno consecutivo, le scuole elementari di Morbio Inferiore hanno riproposto i "Corsi ricreativi a scuola": una ricca serie di attività manuali, espressive, artistiche, sportive e tecniche che si svolgono al di fuori dell'orario scolastico, suscitando l'interesse degli allievi e fornendo loro l'occasione per praticare nuove esperienze.

In tre decenni sono centinaia gli animatori che si sono avvicinati alla guida dei corsi. Si tratta di persone qualificate e competenti che si sono messe a disposizione benché quasi sempre impegnate in attività professionali, che hanno spesso reso laboriosa la loro adesione all'iniziativa della scuola. Ma l'entusiasmo e la voglia di trasmettere ai bambini le loro competenze sono sempre state talmente forti da rendere possibile il superamento di tutti gli ostacoli.

Annualmente gli allievi ricevono un fascicolo informativo contenente una trentina di proposte. L'opuscolo di quest'anno è pubblicato sul sito della scuola: www.scuole.morbioinf.ch

Lo scopo del progetto alla base dell'iniziativa è quello di indirizzare gli al-

lievi verso attività che siano piacevoli, costruttive, un pizzico inconsuete ma, soprattutto, utili alla loro crescita. L'obiettivo ideale dei corsi ricreativi non è solo la sperimentazione di una tecnica o la realizzazione di un oggetto, ma soprattutto il far nascere nei bambini nuovi interessi e nuove idee per la progettazione e l'occupazione del tempo libero.

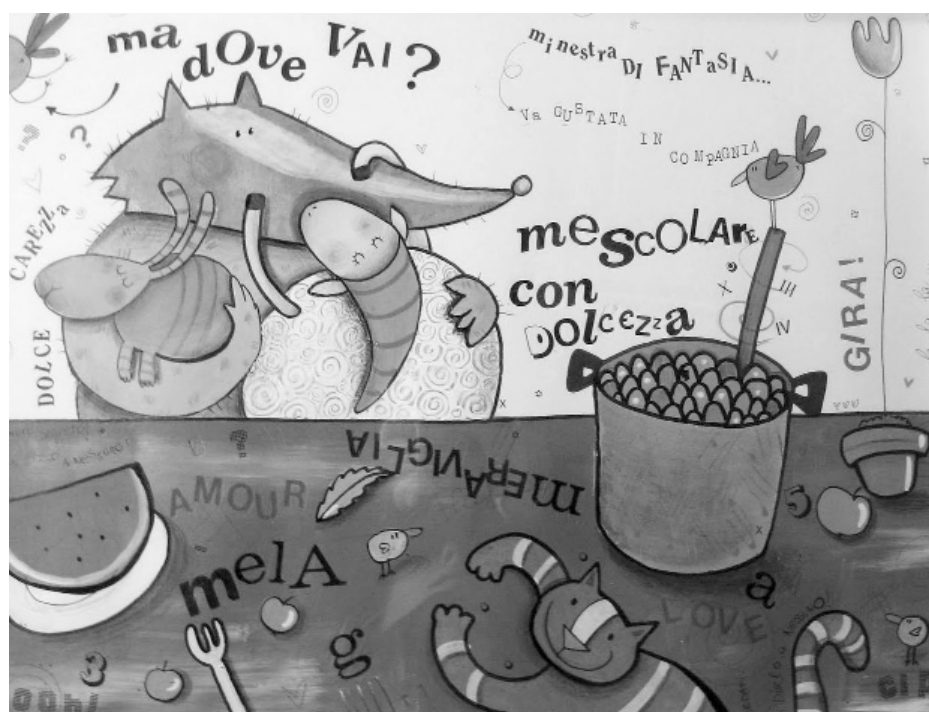
Il costo dei corsi è in massima parte coperto dal Comune. Le famiglie sono chiamate a partecipare in misura minima.

Ogni anno le adesioni sono numerosissime. Il settantacinque per cento degli allievi partecipano a più di 50 corsi, poiché diversi titoli vengono ripetuti più volte per soddisfare tutte le richieste di iscrizione. Ogni corso ha di regola la durata di 7 lezioni, il che comporta alla scuola un impegno organizzativo non indifferente per garantire ad una trentina di animatori e circa 350 partecipanti di poter disporre delle condizioni ideali per portare a termine più di 300 lezioni, per un totale di oltre 500 ore complessive di lavoro. Per l'animazione e la conduzione dei corsi la scuola si avvale spesso dell'e-

sperienza e della disponibilità, oltre che di singoli animatori, anche di società e gruppi della regione, i quali - specialmente per quanto riguarda le attività sportive - hanno l'occasione di avvicinare ogni anno nuovi bambini che, in seguito, aderiscono di frequente alle attività della società, entrando così a far parte dei settori giovanili. È il caso ad esempio della SAV Vacallo, con i corsi di microbasket e, da quest'anno, di minirugby. Ma coinvolti sono anche il Tennis Club Morbio Inferiore, la Sportiva Unihockey del Mendrisiotto e, novità per il 2012, l'Associazione Amici dello sci di Balerna. In passato vi sono state proficue collaborazioni con società di arti marziali, di tiro con l'arco, di scherma, di nuoto, di hockey su ghiaccio, di tennistavolo, indiana, wolley, ...

Anche insegnanti appartenenti a gruppi di teatro, a scuole di danza, al Conservatorio della Svizzera italiana e ad altre scuole di musica si sono alternati impartendo lezioni agli allievi delle nostre scuole. Numerosi anche gli artisti che, negli anni, hanno dispensato le loro conoscenze e trasmesso la loro passione nelle attività più disparate: dall'ikebana alla fotografia, dalla pittura e il disegno al modellaggio ed alla scultura.

Ma sono gli artigiani e gli hobbysti ad essere i più assidui animatori che da sempre trapiantano nella nostra scuola il piacere, l'interesse e il divertimento che sono all'origine della loro attività. Grazie a loro non si contano i titoli dei corsi più disparati e gettonati dagli allievi. E quindi via con découpage, cartonaggio, lavoro a maglia e cucito, incisione su vetro, cucina e pasticceria, peluches e bambole, aereo e ferromodellismo, disegni animati, bigiotteria, legatoria, falegnameria e ... chissà!



La copertina dell'opuscolo "Corsi ricreativi a scuola 2012".
Illustrazione di Céline Meisser

"La ragione e l'amore
sono nemici giurati."

(Pierre Corneille)



Verde pubblico: il campionissimo è Morbio Inferiore

La rivista "Il nostro paese", organo della Società ticinese per l'arte e la natura (STAN) e dell'Heimatschutz svizzero, pubblica un articolo firmato dall'avv. **Graziano Papa** che presenta il nostro Comune con prosa illuminante, alla stregua del tocco del pittore che sfuma i colori sulla tela di un grande quadro. Una gratificazione ma anche un invito alla riflessione per i morbiesi che hanno testé adottato il piano regolatore del Comune nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Un giusto riconoscimento - pure - per tutta l'attiva squadra dell'Ufficio tecnico comunale che ha fattivamente collaborato ad ogni livello con il citato Sig. Sergio Ferrari per ottenere quanto di bello si vede sul territorio. Così scrive Papa:

"Va ricordato che, secondo una norma introduttiva della legge federale sulla pianificazione del territorio (art. 3 lit. e.), "occorre inserire negli insediamenti - ossia nell'abitato, città, borgo, villaggio - molti spazi verdi e alberati". L'immagine alla quale i Comuni debbono tendere secondo quella rafforzata disposizione quantitativa (quel molti è un avverbio raro nel lessico delle leggi) è pertanto quella di un quadro paesistico dell'abitato ravvivato e ambientalmente rinvigorito dando spazio al verde pubblico. La vivacità e l'armonia dell'albero quali interlocutrici del dominio dei muri e dell'asfalto. Si pensi

ai cedri giganteschi e alle lustre magnolie dei giardini del Mendrisiotto (gli alberi più maestosi della nostra vegetazione esotica), ai tigli e ai platani vigorosi funzionali all'ombreggiamento dei piazzali per la ricreazione scolastica, i viali dei parchi giochi; alla gamma della vegetazione minore: gli arbusti che vivacizzano i viottoli pedonali o che recingono gli spazi di alcune



pratiche sportive. Vegetali, i cespugli, a misura d'uomo, che consentono un approccio ravvicinato alle foglie, ai fiori e ai frutti. È qui il modello che merita una vista e, soprattutto una emulazione, è quello del vasto territorio di Morbio Inferiore che, dalla sponda sinistra del solco della Breggia, spazia all'area dei supermercati del fondo valle, alla valletta ombrosa di Spinée traboccante di verde, percorsa da un ruscello (dove mi vedo affastellare la capanna, come usavano i ragazzi chiassosi di allora, che fumavano il fusticino secco della rampichina vitalba - Clematis vitalba -

e quelle sigarette legnose, nella parlata giovanile locale, erano gli avana alludendo al più blasonato dei sigari; ed era, quella, tutta la nostra droga), al centro scolastico con le scuole medie, capolavoro di Mario Botta (le si ammirino oggi in veste rinfrescata) all'ampia conca degli impianti sportivi, alla schiera degli orti comunali, al lischeto ora campo di mais, dove i cinghiali, la notte celebrano i loro festini, agli accuditi vigneti che salgono a Fontanella. Nel volgere di una ventina di anni, quel Comune ha diligentemente arricchito il suo territorio di 2200 tra alberi e arbusti, di una sapiente ricchezza di specie, accuratamente scelte e messe a dimora quale congeniale corredo agli spazi e alla funzione di ogni ambiente. Primo artefice di quell'impresa Sergio Ferrari, appassionato cultore del verde urbano, meritevole di una citazione e di un pubblico elogio in questa rivista che si propone di avvalorare l'habitat umano, tanto da renderlo più confacente alle intime attese dell'abitante. Vivere in un habitat appagante nelle strutture, che armoniosamente dialoghi con il verde, sapendo emulare chi seppe far meglio di noi potrebbe essere la divisa di ogni Comune."

"Ama il tuo vicino,
ma non togliere la siepe."
(Benjamin Franklin)

CHE FA IL MUNICIPIO?

Vediamo cosa si è fatto di un certo rilievo nello spazio di un paio di mesi:



- Inquinamento al pozzo Polenta: piccoli ponderati passi per cautelare il Comune per i danni materiali subiti, valutati provvisoriamente in 3,5 milioni. L'Autorità cantonale che non sembra avesse sin qui approfondito l'esame della questione penale ha preso atto delle rivendicazioni di natura civile ed ha notificato alla propria Compagnia d'assicurazione la pretesa del Comune
- Comunicata la rinuncia del conferimento del mandato della progettazione definitiva della sala multiuso, per carenza degli aspetti di funzionalità del progetto di massima che è risultato vincente nel pubblico concorso; per valutazioni recenti il Municipio ha ritenuto per uguale priorità di integrare nella progettazione lo studio per nuove sezioni d'asilo
- il Municipio condivide le conclusioni della commissione speciale, costituita per l'esame della mozione per uno studio aggregativo, che propone lo studio preliminare congiunto dei 5 Comuni del Basso Mendrisiotto. Dovranno essere valutati gli scenari possibili, compresa la creazione della città regione del Mendrisiotto
- Approvato dal Municipio il progetto definitivo del ripristino del sentiero storico Liggrignano-Serfontana
- Valutato dal Municipio il progetto di massima della moderazione del traffico nel comparto C (Serfontana)



La Chiesa di San Giorgio

di Graziana Kobler



"Divo Georgio martiri 1309, Post. aedif. MCCCIX, Rest. An 1550, 1670, 1750". Così recita la scritta collocata sopra la porta laterale della fiancata sinistra della chiesa. Una data: 1309. Ma gli scavi archeologici, eseguiti nella prima metà degli anni settanta del secolo scorso sotto la direzione del Prof. Pierangelo Donati dell'allora Ufficio cantonale dei Monumenti Storici (oggi Ufficio dei Beni culturali), hanno fornito interessanti indicazioni sulla "storia" di questa chiesa, facendone risalire una prima presenza ad epoche ben anteriori.



In particolare quegli scavi, protrattisi sull'arco di più anni e promossi in occasione della sostituzione del pavimento, hanno accertato il succedersi di ben sette chiese, di cui la prima – un piccolo sacello a navata unica, abside rettangolare, senza campanile – risalente al settimo secolo.

Gli scavi hanno pure sottolineato la funzione cimiteriale della chiesa, do-

ve, ad un profondità di circa 50 cm dall'attuale pavimento sono stati rinvenuti due sarcofagi datati tra il V e il XII secolo e riguardanti certamente



personaggi di un certo livello sociale. Interessante pure la scoperta di un frammento di lapide tombale con iscrizione a caratteri latini, mentre altri ritrovamenti hanno rivelato l'usanza di seppellire i corpicini dei neonati dentro due copponi ai lati dei pilastri che delimitano le navate.

Armoniosa, seria e lineare nella sua prospettiva romanica, questa chiesa è di tipo basilicale a tre navate, definite da pilastri in mattoni, in seguito intonacati e pure dipinti, che sostengono i grandi archi a pieno centro.

Fra gli affreschi possiamo ricordare la Via Crucis attribuita a Francesco Antonio Silva di Morbio, al quale si collegano pure tre rappresentazioni funerarie che accompagnano altre decorazioni di analoga tematica.

L'altare laterale della navata sinistra

presenta l'affresco della "Madonna del Latte" e uno stucco settecentesco del "Cristo Morto", ben restaurato da Luigi Crivelli.

Originale è il grande affresco natalizio del presbiterio con il gruppo dei personaggi inserito in un paesaggio insolito con un'architettura con muri diroccati e colonne frante, aperta su una veduta di paesaggi in progressione spaziale. Ai lati del presbiterio due affreschi fanno riferimento a San Giorgio, al quale la chiesa è dedicata: è il cavaliere forte e coraggioso, avvolto nella leggenda, che uccide il



drago simbolo del male, come indica uno dei due affreschi, mentre il secondo rappresenta il martirio del santo.

Nel locale attiguo, che anticamente doveva essere una cappella, si ammira un affresco del XV secolo di elegante esecuzione, purtroppo non completo per colpa di una finestra maldestramente inserita nei secoli passati, presumibilmente quando l'intera parete era coperta da calcina, come si usava fare in occasione di pestilenze.

Non mancano le leggende riferite a questa chiesa, che ne sottolineano significato e importanza. Come la leggenda legata alla scelta del luogo sul quale venne costruita; una seconda che vorrebbe spiegare l'origine della tradizione del pane benedetto distribuito a inizio anno e una terza collegata al grande affresco della natività.



"Non cercare di diventare un uomo di successo, ma piuttosto un uomo di valore."

(Albert Einstein)



Entrare alla Scala di Milano con gli architetti Mario e Tobia Botta

di Graziana Kobler

Sabato 21 gennaio, un gruppo di quasi 30 persone si è recato da Morbio a Milano per visitare il Teatro alla Scala. La trasferta organizzata dal Dicastero Cultura, Manifestazioni e tempo libero, ha ottenuto un ottimo riscontro, anche se inizialmente non è stato così semplice ottenere la presenza del noto architetto ticinese-momò. La scala è il tempio della lirica ed è situata al centro della città su piazza della Scala, dove nel 1380 vi era la chiesa di Santa Maria della Scala; chiesa che verrà demolita per far posto al Teatro. Nel 1776 un incendio distrugge il teatro nel Palazzo Reale; l'aristocrazia milanese dell'epoca decide di scrivere all'imperatrice Maria Teresa d'Austria affinché venga ricostruito in muratura. Sarà il celebre architetto Giuseppe Piermarini a studiare il progetto per il nuovo Teatro, che in soli due anni vede la luce. Il 3 agosto 1778, alla presenza dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo, il Teatro della Scala viene inaugurato con l'opera Europa riconosciuta di Antonio Salieri. La fortuna della Scala è anche legata ad una legge del 1778 che proibiva il gioco d'azzardo, unica eccezione nei teatri. Si andava dunque alla Scala sí come luogo di spettacolo ma anche di divertimento e perdizione. È un architetto di Tesserete Luigi Canonica, che nel 1814 lavora in quel Teatro per dare maggiore profondità alla struttura scenica.

Durante la seconda guerra mondiale il Teatro viene bombardato, nel 1943 molte parti sono distrutte e danneggiate. A maggio del 1946 la Scala rifiorisce di nuovo ed è riconsegnata al pubblico milanese con un concerto diretto dal grande Arturo Toscanini. Nel terzo millennio un altro architetto ticinese è chiamato alla ristrutturazione del Teatro alla Scala. Mario Botta durante la visita ci spiega che ha creato la torre scenica di un'altezza di 38 metri, che permette con dei tiri di fune di alzare o abbassare ogni tipo di scenografie. C'è la fossa scenica che per-

mette di far scomparire una scenografia sotto terra mentre il teatro continua. Al giorno d'oggi è importante il rapporto di prossimità con il palcoscenico che vi è in tutti i teatri. L'architetto ha sottolineato più volte che il suo progetto per la ristrutturazione è stato di tipo conservativo, introducendo però tecnologie molto evolute che altri teatri di fama internazionale non hanno. Il Teatro alla Scala è ricco e performante, tutti gli spettatori si sentono immersi nella scena, perchè a teatro il pubblico ama sognare. Un tempo record, solo due anni (2002-2004) per portare a termine i lavori del Teatro scaligero. Mario Botta ed il figlio Tobia l'hanno definita un'avventura difficile, complessa e non priva di polemica. Ora però guai a chi osa toccare ai milanesi il loro Teatro per antonomasia. La città è proprietaria dello stabile ed è stato messo sotto protezione quale monumento storico.

Alcune curiosità: durante i lavori ci sono stati grossi problemi logistici per accedere nel cuore della città i camion, si procedeva quindi allo sgombero del materiale di notte. La signora Clelia di Genestrerio (nonna dell'architetto Mario Botta) ha sempre raccontato che lei ha assistito in piedi

in platea, a delle opere liriche alla Scala di Milano. Lei lavorava presso una famiglia aristocratica sul lago Maggiore, questi signori facevano la trasferta a Milano in calesse con anche il personale della servitù. Le strane coincidenze della vita hanno portato alla Scala anche suo nipote e pronipote quali veri artisti, non sul palco ma bensì sul cantiere. Nel corso della visita guidata un addetto alla sicurezza ci ha permesso di accedere al palco reale, è indescrivibile come si può ammirare il palcoscenico da quella postazione. In una recente intervista Mario Botta ha affermato che il suo principale difetto è l'impazienza. Sabato 21 gennaio con tanta semplicità e pazienza ci ha fatto scoprire il Teatro alla Scala con spiegazioni architettoniche, storiche e culturali. Un grosso grazie a Mario e Tobia Botta per la loro disponibilità. Arrivederci alla prossima visita guidata!

"Senza moralità civile le comunità periscono; senza moralità privata la loro sopravvivenza è priva di valore."

(Bertrand Russel)



«Il Teatro alla Scala di Milano»



La scomparsa del Patriziato morbiese

di Nino Albisetti

Con una buona dose di fortuna, talvolta ci si imbatte in pubblicazioni che interessano da vicino il nostro Comune. È il caso della *BIBLIOGRAFIA DELLE PUBBLICAZIONI STORICHE* di Giuseppe Mondada, documento prezioso per lo studio del passato a cura di Romano Broggin. La prefazione del Broggin ricorda l'insigne opera del Mondada, che fu ispettore scolastico del Mendrisiotto dal 1953 al 68 e che accompagnò la sua attività pedagogica con quella di ricercatore storico negli archivi comunali e parrocchiali di numerosi comuni ticinesi e ovviamente di quelli di Morbio.

La bibliografia è divisa in distretti e alla prima pagina, ecco il Mendrisiotto e subito appare Morbio Inferiore: *LA SCOMPARSA DEL PATRIZIATO MORBIESE*, documentazione del 1805, trascritta in collaborazione con R. Ferrari e pubblicata sulla Rivista Patriziale Ticinese no.1 del gennaio 1960.

La mia curiosità fu sempre rivolta a sapere se a Morbio fosse esistita quella comunità del passato che ancora oggi è fortemente radicata in molti comuni ticinesi. Non mi fu difficile rintracciare detta rivista che mette l'accento sul passaggio dei beni terrieri, boschivi e castanili del patriziato alla Municipalità, comunque scevra di grandi dissidi. L'atto di particolare rilievo della cessione è contenuto nell'*ISTRUMENTO DI TRANSAZIONE*, accolto con la totalità dei cittadini componenti l'*ASSEMBLEA GENERALE*, il quale sanciva che il ricavato delle eventuali vendite dei fondi, che la Municipalità era tenuta ad amministrare, fosse dovuto ad opere di utilità pubbliche. Dai protocolli della Municipalità in data 16 marzo e 17 aprile 1805 si evidenzia una grande vo-

lontà di arrivare al più presto ad una pacifica intesa fra i vecchi patrizi e i nuovi patrizi, per la cessione alla Municipalità di tutti i beni patriziali. Ecco il protocollo dell'intesa:

Morbio Inferiore 10 luglio 1805.

... A tutti li cittadini attivi componenti l'Assemblea Generale della sud.a Municipalità, fu letta dal cittadino sindaco Dottor Ambrogio Catenazzi, alla presenza di tutti i cittadini municipali, la copia autentica dell'Istrumento di amichevole definitiva transazione, fra il corpo degli antichi e nuovi patrizi e la Municipalità sud.a di Morbio, invitando la medesima a deliberare in modo come si debba far eseguire al contenuto nel sud.o Istrumento, sopra di che si sono fatte molte mozioni e proposizioni da diversi cittadini e finalmente si è per pluralità assoluta de voti risolto che per ora si debba passare all'avviso della vendita per incanto pubblico del Prato della Gerretta 1) e Fondo di Balbio, già livellati (affitti) al fu ex Conte Nicola Della Porta di Como, riservandosi detta assemblea di deliberare in seguito sopra altri punti e preposizioni fattosi ed unicamente trattando per quasi unanimità di voti, viene risolto ed accettato che il prezzo de fondi assegnati alla Municipalità è da vendere a norma del sud.o Istrumento di Transazione, debba essere convertito e speso nella formazione di un buon concerto di cinque campane ogni qualvolta venghi ad essere unito un capitale per fare detta spesa (come di fatto avvenne).

In conseguenza della transazione i patrizi di Morbio Inferiore, tanto i vecchi (vicini) originari del Comune, quanto i nuovi (divisi) venuti da altri comuni formano un solo corpo di cittadini uguali, quello di cittadi-

ni attivi, e da quel momento ben anche nulla esiste di patriziale ma il tutto è comunale. Perché il tutto fosse da lei convertito in beneficio pubblico a favore di tutti gli abitanti del comune e per conseguenza se il Comune volesse vendere in tutto o in parte i fondi comunali, ma volesse soltanto alienare per qualche tempo più o meno lungo, lo può fare benissimo, ma per via di pubblico incanto accessibile a tutti i componenti e abitanti del comune ed a qualunque altro si voglia, secondo le prescrizioni da fissarsi dalla Municipalità.

È degna di nota la decisione altamente democratica di porre tutti i cittadini sullo stesso piano, riconoscendo anche ai nuovi domiciliati il diritto di partecipare alla vita sociale del comune e non più come "divisi". Un atto di grande valore civico, grazie anche al chiaro mutamento dettato della rivoluzione francese e dall'atto di mediazione di Napoleone Bonaparte. Si noti l'appellativo di "cittadino" dato al sindaco e ai municipali ed alle singole persone non più plebee, segno tangibile dei profondi rinnovamenti che quella rivoluzione ha portato.

1) Il Prato della Gerretta al momento della Transazione faceva parte di quella striscia di terreni sul lato destro del fiume Breggia, da Boffalora all'ex fabbrica di ghiaccio Celoria. A quel tempo erano in territorio di Morbio. Come noto sono stati ceduti alla giurisdizione di Chiasso il 20 luglio 1907.

"Il vantaggio di essere intelligente è che si può sempre fare l'imbecille, mentre il contrario è del tutto impossibile."

(Woody Allen)



Segue dalla prima pagina

avanzata che in tempo reale ci mette in comunicazione con il resto del mondo, l'offerta di occasioni culturali è ampia e tant'altro. Il risultato? Si parla peggio la nostra lingua madre. Sembra un processo inversamente proporzionale. Di chi la colpa? E, soprattutto, c'è colpa? La tanto invocata globalizzazione sembra una medicina sociale necessaria, ma con una miriade di effetti collaterali e non c'è un foglietto illustrativo con le avvertenze d'uso e di abuso. Dal punto di vista linguistico la globalizzazione ha fatto assurgere l'inglese a lingua di respiro planetario, ma pure l'ansia di interagire con il resto del mondo in una lingua comune non è nuova; l'esperanto, la lingua costruita a tavolino, per permettere una comunicazione globale, ha fallito lo scopo. E, a mio modesto parere, temo che pure l'inglese subirà quel processo di appiattimento e impoverimento, che subirono secoli fa prima il greco e poi il latino in Europa. Già ora, semplicemente ascoltando un suddito di sua maestà e un cittadino statunitense, abbiamo quasi l'impressione di avere a che fare con due lingue diverse. In nome della globalizzazione si è cominciato ad accettare servilmente espressioni e termini inglesi in italiano. La logica conseguenza è l'impoverimento del nostro vocabolario. Non so voi, ma io, quando vedo su un nostro quotidiano il titolo "Nuova location per le piscine di Lourdes", ho un attacco di orticaria. Qualche prurito, comunque, me lo provocano pure i cartelloni con i Sale di fine stagione, che campeggiano da

qualche settimana in molti negozi. Questa acquisizione passiva e acritica di termini stranieri non può che portare a un impoverimento anche della forma espressiva. Ne sono esempi lampanti gli strafalcioni che giornalmente saltano all'occhio su riviste e giornali. In questi giorni una grande catena di distribuzione offre una vasta scelta di "cassaforti", un'altra ribassa "diversi lenzuola", un settimanale del Mendrisiotto scrive dell'"indigenza dei senza letto" (si tratterà di "non degenza" o di "indigenza"?). Ho sentito un'annunciatrice meteo definire "esilarante" una giornata di sole e un reporter televisivo dire che una certa riunione era stata rinviata "sain dai" (lo scrivo esattamente come pronunciato); dopo l'iniziale sconcerto, ho capito che aveva inglesizzato l'espressione latina *sine die* (cioè, rinviata senza fissare una data). Potrei andare avanti con altri svarioni ascoltati e letti, ma non vorrei dar prova di pedanteria. Mi pare che la riflessione più importante sia questa: la gente comune non è sufficientemente attenta nel preservare la nostra lingua, la nostra cultura, che appare ai più una questione riservata agli intellettuali. E invece no! Non è solo colpa dell'inglese e nemmeno di San Gallo e Obwaldo, che hanno soppresso lo studio dell'italiano. I primi a essere sensibili alla tutela della nostra lingua siamo tutti noi. È un patrimonio che non può essere trascurato. Viviamo un periodo linguistico di grande transizione, che non vuol dire necessariamente evoluzione, e, se ci piace parlare di cultura, preserviamo il veicolo principe di trasmissione: la

lingua. Se non si possiedono i mezzi per esprimere al meglio i nostri pensieri, è quasi come non averne. Lascio la conclusione di questo testo a una riflessione di Giacomo Leopardi del 1820 circa: "Né mi pento d'aver prima studiato di proposito a parlare, e dopo a pensare, contro quello che gli altri fanno; tanto che se adesso ho qualcosa da dire, sappia come va detta, e non l'abbia da mettere in serbo, aspettando ch'io abbia imparato a poterla significare".



MUNICIPIO

☎ 091 695 46 10 Amministrazione
☎ 091 695 46 20 UTC
Fax 091 695 46 19
email morbioinf@morbioinf.ch

COMMISSIONE MORBIO INFORMAZIONI

Presidente: Ceppi Claudio
Membri: Albisetti Nino
Bianchi Maria
Canal Luciano
Giuliani Andrea
Kobler Graziana

INDIRIZZI REDAZIONE

Redazione "Morbio Informazioni"
c/o casa comunale
6834 Morbio Inferiore
email redazione@morbioinf.ch

SITI INTERNET DEL COMUNE

Il Comune dispone di due siti internet. Quello dell'amministrazione: www.morbioinf.ch con informazioni, comunicazioni, consigli, moduli, indirizzi e regolamenti comunali e quello delle scuole comunali: www.scuole.morbioinf.ch

STATISTICA ABITANTI

Alla fine del 2011 la popolazione di Morbio è ancora salita di 36 unità. Nel corso del 2011 vi sono stati 27 matrimoni, 27 decessi (di cui 9 domiciliati) e 47 nascite. Il 31 dicembre 2011 la popolazione di Morbio Inferiore era di 4674 abitanti.

"La filosofia non serve a nulla, dirai; ma sappi che proprio perché priva del legame di servitù è il sapere più nobile."
(Aristotele)

Premi al merito 2011



Domenica 15 gennaio 2012 si è svolto a Morbio Inferiore l'annuale aperitivo di auguri di inizio anno tra autorità e popolazione, con la consegna dei premi al merito.

In particolare, sono stati assegnati i seguenti premi al merito sportivo 2011:

- Gruppo Indiacca U18 femminile;
- Gruppo Indiacca U18 misto;
- Squadra FC Morbio 2;
- Claudia Tettamanti (Società federale di ginnastica);
- Vanessa Caserini (1° squadra Mendrisiotto Nuoto);
- Fernando Tavoli (Triathlon Team Ticino);
- Stefano Agustoni (delegazione Svizzera Italiana di bocce)
- Claudio Agustoni e Mara Crotti (società di scopa "Mulinello della Breggia).

Sono stati inoltre assegnati i seguenti premi al merito culturale 2011:

- Giorgio Cereghetti (Civica Filarmonica);

- Patrizia De Lorenzo Fraschini (Associazione Settembre Organistico);
- Maria Gabriella e Giuseppe Agustoni (Corale Santa Maria dei Miracoli);
- Associazione culturale Artinscena.

Infine, è stato assegnato il "Premio Morbio" a Nino Albisetti, quale attento osservatore della storia e della politica di Morbio Inferiore.



«Il Sindaco consegna a Nino Albisetti il "Premio Morbio" con la motivazione "Attento osservatore della storia e della politica di Morbio Inferiore"»